GRANDI LOTTE OPERAIE NELLE CITTÀ INDUSTRIALI

GENOVA

La città invasa dai metallurgici

Migliaia di operai e studenti, modificando il programma della manifestazione, hanno dilagato per il centro cittadino - Obiettivi: salari, lavoro, sviluppo, nuovi indirizzi dell'IRI

Dalla nostra redazione

GENOVA 29

E saltato tutto schemi programmi orari I metalmeccanici in sciopero anzi che a Sampierdarena hanno portato la loro protesta nel cuore della città A Villa Scassi dovevano parlare i dirigenti sindacali Il discorso invece si è sviluppato potente impetuoso nel corso di una dimostrazione che s'è snodata per chilometri e chilometri e che per più di tre ore e mezzo ha semiparalizzato mezza Genova «Finalmente una bella giornata» ha esclamato un operaio del Meccanico Nucleare e non si riferiva alla giornata di sole Sessantamila erano i lavoratori metalmeccanici chiamati stamani allo sciopero e questo è riuscito — come sempre — in pieno I cortei provenienti dal ponente industriale e dalla Balpolcevera dovevano confluire a Sampierdarena Ma è qui che gli schemi sono saltati I lavoratori dovevano ammassarsi a Villa Scassi hanno deciso di continuare la marcia fin nel centro della città, poche le defezioni Migliaia e migliaia di operai — e con essi notevoli gruppi di studenti — hanno proseguito la marcia ed hanno raggiunto piazza De Ferrari Poi ancora avanti e hanno sfilato sotto la prefettura hanno raggiunto piazza Corvetto hanno svoltato e sempre in corteo hanno nuovamente puntato su Sampierdarena per rientrare nelle fabbriche

Questa prima giornata di sciopero provinciale della categoria per l'occupazione i salari e lo sviluppo è andata oltre ogni previsione È stata una manifestazione quale nessuno se l'aspettava Vigorosa e decisa quanto mai «Era quasi ora» ci ha detto un vecchio operaio dell'ASGEN di Campi, uno di quelli, per intenderci, delle battaglie sindacali degli anni 50 e del giugno 60 Quanto è accaduto stamane testimonia dello stato di tensione esistente nelle fabbriche, della combattività e della chiarezza d'obiettivi della classe operaia più posti di lavoro, meno sfruttamento aumento dei salari stop alla chiusura delle fabbriche nuovi insediamenti industriali immissione delle nuove leve per rinsanguare gli organici assottigliati dai pensionamenti e dalle «dimissioni volontarie» imposte dai padroni

La battaglia contro la crisi potrebbe essere giunta ad un momento cruciale I lavoratori gli operai questo lo sentono, grazie a quella sensibilità che li ha sempre contraddistinti e che s'è rivelata in tutte le occasioni nei momenti decisivi

Il via, stamane lo hanno dato gli operai dell'«Ansaldo fonderia» di Multedo Alle 8 30 davanti ai cancelli ad aspettarli c'era un buon numero di studenti Il corteo del ponente industriale è nato di qui s'è poi ingrossato in via Soliman con la massa decisiva degli operai del cantiere navale e della Chicago Bridge Poi, alla colonna già imponente in via Siffredi si sono uniti gli operai e le operaie dell'ASGEN di Sestri della Torrington della Nuova San Giorgio del CIFAP, della Marconi Nello stesso momento scendevano in sciopero i lavoratori delle altre grandi fabbriche genovesi e delle piccole e medie aziende metalmeccaniche nel capoluogo e in porto Cortei si muovevano da corso Perrone (SIAC Italsider), da Campi (ASGEN) da Fegino (CMI) Il traffico veicolare era ovunque bloccato Striscioni cartelli migliaia di volantini distribuiti alla popolazione

Alle 9 30 erano migliaia e migliaia i lavoratori che dal ponente e dalla Valpolcevera muovevano su Sampierdarena Qui, in via Operai, già aspettavano i lavoratori dell'Ansaldo meccanico nucleare E ancora striscioni e cartelli e bordate di fischi e slogan contro l'autoritarismo nelle fabbriche e il fascismo nelle scuole contro lo sfruttamento e la disoccupazione

Migliaia di dimostranti hanno percorso via Bruno Buozzi via Adua via Gramsci Caricamento via San Lorenzo De Ferrari via Roma piazza Eros Lanfranco piazza Corvetto Tutto il traffico era paralizzato Qui il corteo ha svoltato ed ha raggiunto piazza Portello Brevi parole dei sindacalisti Era la mezza Poi s'è riformato un corteo che è tornato a Sampierdarena mentre i dirigenti della FIOM della FIM e della UILM si recavano in prefettura per ribadire le richieste irrinunciabili dei metalmeccanici genovesi

Il 5 dicembre ci sarà il secondo sciopero provinciale unitario «Sarà una cosa ancora più grossa più importante — ha detto un dirigente sindacale — Questa è la mia convinzione dopo quanto è accaduto stamattina

Giuseppe Tacconi

Gravi minacce sui 1700 ricercatori

Incerta fino al 20 dicembre la sorte dei centri Euratom

Fino al 20 dicembre non si conoscerà la sorte del centro Euratom di Ispra minacciato da un drastico ridimensionamento se non di chiusura Il 20 torneranno a riunirsi i ministri della CEE il 31 scade il finanziamento dei centri La manifestazione fatta giovedì dai 1700 ricercatori a Varese in concomitanza con la riunione dei ministri della Comunità europea a Bruxelles è tuttavia servita a richiamare l'attenzione di tutta l'opinione pubblica sulle conseguenze dei recenti avvenimenti economici in Europa c'isi del MEC indebolimento della Francia e dell'Inghilterra e conseguente rafforzamento delle tendenze centrifughe rispetto a iniziative che esigono una messa in comune di notevoli mezzi finanziari L'Euratom che finora è andata avanti col sistema delle «giuste restituzioni» (ogni paese cercava di recuperare il proprio contributo attraverso contratti di ricerca) chiede ora una dotazione di fondi veramente autonoma ma si scontra con la richiesta francese di ridurre le attività del 65 per cento La crisi è vastissima ed investe anche l'avvenire di un'altra istituzione europea il protosincrotone da 300 GEV che doveva mantenere l'Europa occidentale all'avanguardia nelle ricerche di fisica nucleare Si raccolgono praticamente i frutti di una politica che asservisce la ricerca scientifica agli interessi dei grandi gruppi economici (ogni governo ha i suoi) anziché procedere ad una completa socializzazione di settori che incidono così profondamente sull'avvenire dell'Europa

Il programma delle Partecipazioni statali

NEL 1969 413 MILIARDI IRI-ENI-EFIM NEL SUD

Sono pochi e spesi secondo scelte o programmi che non tengono conto dell'esigenza di operare una rottura nell'arretratezza meridionale — L'esempio limite dell'industria alimentare — Ripensamento sull'impianto chimico di Manfredonia?

Nel 1969 l'insieme delle aziende a partecipazione statale investirà nel Mezzogiorno 413 miliardi di lire Secondo la *Relazione programmatica* ora allo esame del Parlamento sono molti Secondo numerosi consigli provinciali riuniti in queste settimane per discutere la situazione economica sono pochissimi ed occorre organizzare un confronto regione per regione fra i dirigenti delle Partecipazioni statali e le rappresentanze democratiche per una revisione del programma Che venga accolta o no questa proposta la questione degli investimenti delle partecipazioni nel Mezzogiorno rimane un problema di indirizzo generale dell'intervento pubblico quantitativo e qualitativo da rivedere a fondo

Il Mezzogiorno sconta anzitutto la mancanza di piani di sviluppo per l'elettronica la chimica e l'aeronautica civile In aggiunta sconta con particolare pesantezza la mancanza di un intervento ampio e preordinato per favorire con l'industria la [illegible] blica l'industrializzazione della agricoltura Una assegna degli investimenti previsti nel Mezzogiorno dà un'idea precisa dei «vuoti» del programma negli stessi settori tradizionali

[illegible] *mente in forza di decisioni* [illegible] investimento [illegible] vecchie [illegible] Per la siderurgia si prevedono nel 1969 116 miliardi [illegible] per la maggior parte destinati all'ampliamento del centro siderurgico di Taranto [illegible] *programmi riguardanti la Sardegna* Nel settore meccanico nonostante l'Alfa Sud gli investimenti saranno di circa 70 miliardi L'Alfa Sud in fatti distribuisce il suo investimento totale previsto in 300 miliardi [illegible] fino al 1972 L'importante settore meccanico *a partecipazione statale* già esistente a Napoli e altrove ristagnerà dunque nel 1969 in altri settori manifatturieri ugualmente tradizionali si avrà pure il [illegible] investimenti fra bacini e cantieri navali e 0,5 miliardi nelle aziende tessili l'esaurimento totale per il settore cementiero

Nel settore delle fonti di energia previsto un investimento di 10 miliardi [illegible] zioni specialmente ricerca del metano vanno avanti sollecitati anche dalle buone prospettive che offre la collocazione di gas e prodotti [illegible] nel settore chimico va trovano grossi problemi poichè la spesa di 21 miliardi distribuita fra Gela e Pisticci Siracusa e qualche altro impianto denuncia la mancanza di quel vigoroso sviluppo che da molte parti si chiede in direzione della conquista non solo di dimensioni produttive adeguate ma anche della necessaria specializzazione dei prodotti L'impianto ENI di Manfredonia a sentire la *Relazione* non entrerà in costruzione nel 1969 e ciò rafforza le voci secondo cui si è in presenza addirittura di un ripensamento per Manfredonia

Se il progetto Manfredonia sarà rivisto tuttavia è chiaro che può esserlo ormai soltanto nel senso di attribuirgli un ruolo più preciso in quella prospettiva di «specializzazione dell'industria chimica» che sta alla base della richiesta di un piano nazionale per questa industria Non più allora un impianto che produce materia prima ed occupa 400 persone ma una moderna unità petrolchimica proiettata verso quello che potrà essere il mercato mondiale del prossimo decennio [illegible] tesi sostenuta dal PCI del resto che i fatti confermano ogni giorno di più come la più realistica Il silenzio della *Relazione* sull'argomento è però per il momento soltanto una denuncia di ulteriori prevedibili ritardi

Se vogliamo trovare investimenti veramente nuovi e consistenti (anche se [illegible]) bisogna guardare ai 60 miliardi riservati alle autostrade IRI nel 1969 e ai 49 miliardi riservati ai telefoni [illegible] infrastrutture [illegible] dall'effettiva industrializzazione e perciò stesso si collocano in un quadro in cui anche il loro rendimento economico non potrà essere che molto basso

Le notizie riguardanti l'industria alimentare sono addirittura [illegible] La SME [illegible] [illegible]

r. s.

Valido due anni

Marittimi: raggiunto l'accordo per il contratto

La vertenza per i dodicimila marittimi della Finmare aperta nel luglio scorso s'è conclusa dopo duri scioperi con l'accordo raggiunto tra le federazioni marinare e il ministero della Marina mercantile per il rinnovo del contratto Valido due anni il nuovo contratto prevede miglioramenti economici e normativi riguardanti gli scatti di anzianità le indennità per il personale di macchina e di coperta l'istituzione di una maggiorazione per il personale navigante a turni il lavoro prestato nei giorni festivi il vitto con la terza portata ai marittimi periodi di riposo a terra regolamentazione delle tabelle di esercizio delle navi e il collocamento della gente di mare Con l'accordo i marittimi hanno inoltre conquistato il diritto di *nominare in proprio «rappresentante* di bordo» su ogni nave è stata anche concordata la procedura per il preventivo esame e il componimento delle controversie sindacali

Per quanto riguarda il collocamento si ricorda che il ministro della Marina mercantile si è impegnato delle organizzazioni sindacali e dell'armamento privato e delle partecipazioni statali ha firmato un decreto col quale viene istituito un comitato centrale per il funzionamento e il controllo sull'attività degli uffici di collocamento di cui faranno parte rappresentanze di lavoratori e dell'armamento I miglioramenti per la durata del contratto sono fissati in tre miliardi e seicento milioni

Astensione compatta

Bloccate le aziende di conserve animali

Piena riuscita nella prima giornata dello sciopero di 48 ore proclamato per il rinnovo del contratto di lavoro per ieri e oggi dalla Filziat CGIL dalla Fulpia CISL e Uila UIL Ecco alcune percentuali 97 alla Vismara di Lecco 95% alla Lica di Parma e 75 alla Lca di Roma 91 alla Galbani di Melzo 95% alla Fontanelli di Modena 100 alla Manzotti [illegible] 95 alla Negroni [illegible] [illegible]

In tutte le province sono stati già presi contatti tra i sindacati provinciali per lo svolgimento delle 48 ore di sciopero nella prossima settimana sulla base delle indicazioni fornite dalle segreterie nazionali

MILANO

Lotta alla Pirelli ferma oggi e lunedì

Due ore di astensione dal lavoro alla fine di tutti i turni — Manifestazione e corteo la prossima settimana — Orari, salari, democrazia in fabbrica

Dalla nostra redazione

MILANO 29

(Venerdì 29 novembre giornata di paga sabato 30 sciopero ultime due ore per turno lunedì 2 dicembre sciopero 2 ore con assemblea in mensa In settimana manifestazione e corteo a sorpresa Decidere la giornata» Il taccuino del sindacalista alla Pirelli è fitto di appunti non c'è praticamente giornata senza un avvenimento da almeno due mesi a questa parte da quando cioè il ottobre scorso c'è *«partito»* il primo massiccio sciopero unitario nel monopolio della gomma

Oggi invece una delle rarissime giornate di tranquillità di *«normalità produttiva»* come piace tanto all'ing Pirelli e ai suoi amici del consiglio di amministrazione Una tregua al padrone *non per usargli una gentilezza* ma per passare a ritirare il salario le 85 90 mila lire che questa volta per le numerose ore di sciopero saranno molto di meno ai di sotto dei limiti di sopravvivenza

Una pausa nella lotta anche *un momento di meditazione* Uscendo dagli uffici gli operai controllano la «striscia» con i «conti» del mese il collegamento con le 9 lire di aumento orario offerta dal padrone e con il manifesto affisso nelle portinerie (analogo a una lettera *inviata ieri a casa a tutti* i dipendenti in cui Pirelli cercava con non molto successo per la verità di addossare ai rappresentanti sindacali la responsabilità per la seconda rottura delle trattative) è stato automatico

«Vi possiamo dare nove lire allora pensate voi a dividerle sulle varie voci (cottimo 14 a ecc *N d r*)» avevano detto gli uomini del monopolio ai sindacalisti, E avevano aggiunto *«Da questa base non ci muoviamo Capirete la concorrenza gli oneri del nuovo contratto firmato a febbraio Di più non possiamo sarebbe rischioso per la produttività aziendale»* Ma gli operai non capiscono perchè la loro realtà è un po diversa fatta di cottimi tagliati di fatica che rompe la schiena e invecchia uomini di nemmeno 40 anni di copertoni, e cavi che si accumulano a migliaia di quintali ogni giorno e di guadagni che diminuiscono

Vent'anni fa raccontano i vecchi il padrone faceva circolare una battuta che in un certo senso inorgogliva i lavoratori *«Volete un avvenire sicuro per la vostra figlia? Non fatela studiare, date la in moglie a un operaio Pirelli»*

Che abisso dalle conquiste strappate allora alla condizione salariale di oggi! *«Cinquanta lire all'ora ci hanno rubato bloccando la retribuzione a cottimo 10 mila al mese»*

Adesso queste 50 lire allora le rivogliono indietro Ma si sono fatti furbi Vogliono anche la garanzia *«antitruffa»* cioè gli strumenti aziendali di controllo per impedire *come è già successo* nel 61 che i tecnici degli uffici tempi e metodi taglino i tempi di lavorazione e Pirelli si riprenda con la mano sinistra quello che ha concesso con la destra In altre parole lavoratori e sindacati rivendicano la conoscenza dei *«tempi parziali»* l'elezione di delegati di reparto e di comitati sindacali per il cottimo oltre al diritto di assemblea nei reparti

Sul primo punto (*tempi parziali*) il monopolio ha incominciato a cedere, sul resto (quindi anche sulla parte salariale) il muro del no continua almeno fino a oggi a reggere, sia pure con qualche incrinatura, come abbiamo visto

Il fatto è che la dura e lunga lotta dei 12 mila della Bicocca (e delle altre migliaia di dipendenti del gruppo sparsi in tutta Italia compresa la stragrande maggioranza degli impiegati) comincia a dare i suoi frutti Pochissimi operai *forse* nessuno si erano mai fatte delle illusioni Pirelli è uno di quei padroni che non cedono tanto facilmente che anche quando sembrano alle corde sfoderano sempre una capacità di manovra più al meno il loro peso economico politico nel Paese

Ieri durante lo sciopero di 2 ore nei locali della mensa si è tenuta l'ennesima assemblea Ormai come si dice l'avvenimento non dovrebbe più *«fare notizia»* Ma ieri erano almeno in 3 mila e come sempre avviene in questi casi hanno discusso appassionatamente e a lungo di tutto come se da anni non si attraversasse

E' qui la forza dei lavoratori *unità democrazia* Il parere di ciascuno che conta come il parere di tutti e alla fine la strada giusta è più facile molto più facile da trovare perché è entrata nelle coscienze L'impegno di chi dice sì alla lotta nell'assemblea è forse uguale alla adesione dell'operaio che legge la proclamazione di sciopero sul volantino del sindacato? A cosa possono servire allora le lettere del padrone *forse nemmeno lui sa* visto che il tono ondeggia tra il velato ricatto e la preoccupazione evidente di non esacerbare una situazione a lui tanto poco vantaggiosa

Il clima quindi è sempre dei più caldi La lotta si è *estesa ad altre piccole aziende* del gruppo (come la Rolf di Cologno Monzese la Sapsa di Bergamo la Came di Cusano) che fino a oggi non erano mai scese in sciopero La solidarietà si allarga La CISL milanese ha distribuito proprio oggi davanti ai cancelli *della Bicocca un volantino* che riportava un importante comunicato dell'Unione provinciale *«Nei primi giorni della prossima settimana* — si legge — *le segreterie di tutti i sindacati di categoria aderenti alla CISL che si riuniranno congiuntamente alla segreteria dell'Unione non mancheranno di individuare forme concrete di solidarietà nei confronti dei lavoratori impegnati in questo momento nelle lotte sindacali»*

Ino Iselli

LIVORNO

Protesta per il mancato potenziamento del porto

Tre ore di sciopero per ogni turno - Un insieme di problemi non risolti soffoca la vita economica della città

LIVORNO 29

In tutti i settori del porto ogni turno di lavoro si è fermato oggi per tre ore Lo sciopero è stato proclamato dalle tre organizzazioni sindacali di categoria CGIL CISL e UIL in risposta alle deludenti dichiarazioni del ministro della marina mercantile Spagnolli venuto in visita nei giorni scorsi In mattinata i lavoratori portuali in sciopero si sono riuniti in assemblea alla Casa del Portuale e insieme ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali hanno discusso i problemi dello scalo labronico e la piattaforma rivendicativa per il potenziamento e lo sviluppo delle strutture portuali

L'assemblea ha ribadito la validità della piattaforma avanzata e fatta propria da tutti gli organismi politici ed economici cittadini riconfermando innanzi tutto la necessità di procedere al più presto alla costruzione della darsena Toscana di ottenere il risarcimento dei danni di guerra che ammontano a un miliardo e 700 milioni la costruzione della superstrada Livorno-Firenze che assicuri i collegamenti del porto di Livorno con le principali arterie nazionali la restituzione di 1700 metri della banchina occupata dagli americani per la NATO alla normale attività portuale Si pone inoltre la necessità della liberalizzazione dell'area della darsena Pisa dove sta sorgendo il silos Mataliese la cui costruzione ha suscitato reazioni in tutti gli ambienti portuali Su questi obiettivi l'assemblea ha confermato la volontà di lotta fino al loro pieno raggiungimento Questi obiettivi erano stati posti con fermezza dai rappresentanti sindacali dal Consorzio della compagnia portuale dal sindaco di Livorno dai deputati comunisti e dagli operatori economici

La risposta di Spagnolli su questi problemi è stata elusiva, riconfermando ancora una volta l'insufficienza del centrosinistra anche in materia di politica portuale A questo proposito la giunta dell'Amministrazione provinciale riunitasi oggi in un odg esprime la sua viva disapprovazione per il modo con cui viene considerato il ruolo e l'importanza del porto di Livorno da parte dei ministeri competenti e sottolinea la gravità della situazione che deriva da un tale disconoscimento inoltre considerata la generale insoddisfazione e preoccupazione dell'intera cittadinanza la giunta provinciale «esprime una vibrata protesta e decide di portare al dibattito del consiglio il problema del porto di Livorno»

La relazione Antoniazzi al congresso autoferrotranvieri

CASTELLAMMARE 29

Presenti oltre 300 delegati si è aperto oggi a Castellammare di Stabia il settimo congresso della FIAI CGIL (Federazione italiana autoferrotranvieri internavigatori) Ha presentato la relazione il segretario nazionale del sindacato Guido Antoniazzi il quale ha puntualizzato le varie fasi *della lotta condotta* e che dovranno condurre in futuro — gli autoferrotranvieri italiani in difesa del trasporto pubblico collettivo

Un altro punto rilevante della relazione di Antoniazzi è stata la tematica contrattuale e sindacale della categoria I lavori del congresso riprenderanno domani mattina con la elezione delle varie commissioni e con l'inizio della discussione e si protrarranno fino a martedì 3 dicembre Presente al congresso una delegazione dell'URSS di cui fa parte fra gli altri Vladimiro Konno presidente del comitato centrale del sindacato dei trasporti sovietici Nei prossimi giorni è previsto l'arrivo di delegazioni dei sindacati francesi e ungheresi

Mentre la situazione è grave nelle regioni colpite

Congiura del silenzio per il dramma degli alluvionati

Il comitato piemontese del PCI denuncia il tentativo delle forze governative e del padronato di eludere anche stavolta le cause del disastro

Così l'alluvione ridusse intere vallate del Piemonte Sul dramma delle popolazioni piemontesi il governo ha fatto calare una pesante cortina di silenzio

TORINO 29

Il comitato regionale del PCI ha diffuso ieri sera un comunicato che denuncia il tentativo del governo del grande padronato e della stampa ad essi legata di far calare sul dramma delle popolazioni colpite dall'alluvione una pesante cortina di silenzio mentre nelle zone devastate la situazione continua ad essere estremamente grave

«Tale tentativo va denunciato e combattuto con estrema energia perché — dice il comunicato — ha per scopo quello di accantonare rapidamente e definitivamente l'individuazione delle cause e delle responsabilità della catastrofe e la realizzazione delle misure necessarie per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone sinistrate e per dare finalmente alla vita e al lavoro degli italiani sicurezza e protezione dalle calamità naturali Deve inoltre essere denunciato ed impedito il tentativo del padronato e del governo di avere via libera per una generale ristrutturazione produttiva delle zone colpite tendente a ridurre il numero degli occupati ad accentuare lo sfruttamento dei lavoratori e a realizzare colossali speculazioni

«In tale direzione del resto si muovono gli stessi decreti governativi Essi infatti non offrono alcuna seria garanzia per il mantenimento del posto di lavoro non assicurano il salario pieno agli operai e agli impiegati colpiti non stabiliscono adeguati provvedimenti assistenziali di indennizzo corrispondenti ai danni reali subiti dalle piccole imprese contadine artigiane e commerciali non prevedono alcun piano organico per la ricostruzione e alcun intervento specifico e di controllo delle partecipazioni statali escludono pressoché totalmente gli enti locali dalla partecipazione diretta alla determinazione delle scelte e alla gestione dei fondi per la ricostruzione delle strutture produttive e delle infrastrutture civili non contengono alcuna misura tesa a risolvere finalmente e radicalmente il gravissimo problema della sistemazione del suolo e della regolamentazione delle acque

«Il giudizio sull'atteggiamento governativo dunque non può che essere negativo ed in tal senso si sono già espressi in questi giorni anche attraverso scioperi e proteste popolari i lavoratori delle zone colpite

«L'esigenza improrogabile del momento è quella di battersi perché nei decreti governativi siano introdotte modifiche sostanziali tali da renderli effettivamente corrispondenti alle esigenze di rinascita e di sviluppo [illegible] zone colpite»

Il comunicato ricorda che i parlamentari comunisti facendosi interpreti delle esigenze degli operai dei contadini dei piccoli imprenditori degli enti locali hanno già presentato numerosi emendamenti

«È infine necessario — afferma il comunicato del PCI — che nelle zone colpite e in tutto il paese cresca la mobilitazione popolare unitaria per imporre una svolta radicale nel modo di affrontare i gravissimi problemi della sistemazione del suolo e della regolamentazione delle acque nella piena consapevolezza che si tratta di problemi essenziali della società nazionale Dare sicurezza alla vita e al lavoro del popolo è questione decisiva e condizionante dello sviluppo civile è uno dei punti centrali della lotta popolare per il rinnovamento democratico degli indirizzi economici e sociali del paese

«Mentre è aperta una crisi di governo che consegue al generale fallimento del centro sinistra compito di tutte le forze democratiche deve essere quello di esercitare il massimo di pressione popolare affinché tali obiettivi siano punti qualificanti e impegnativi del programma di lotta delle masse per una nuova direzione del Paese»

«Il Comitato regionale piemontese del PCI rivolge un appello alla mobilitazione e alla lotta in tale direzione devono operare tutte le organizzazioni e i militanti del Partito nelle fabbriche nei campi nelle organizzazioni di categoria nei Consigli comunali e provinciali nei due rami del Parlamento»

Il Senato si riunirà per le leggi sull'alluvione

Il Senato si riunirà la settimana entrante nonostante la crisi governativa per discutere le leggi per le regioni colpite dall'ultima alluvione

Durante il dibattito in assemblea i comunisti si impegneranno di nuovo per modificare il testo del primo decreto governativo che riguarda le misure più urgenti di soccorso alle popolazioni alluvionate

Assolutamente insufficienti sono infatti i provvedimenti previsti per i lavoratori già disoccupati o rimasti senza lavoro in seguito ai danni provocati dall'alluvione agli stabilimenti industriali e alle aziende agricole

La maggioranza della commissione ha respinto le proposte del PCI — illustrate dal compagno Fermariello — che tendevano a garantire il posto di lavoro e il salario pieno ai lavoratori che sono rimasti senza occupazione in seguito all'alluvione ciò che stimolerebbe la ripresa produttiva ed eviterebbe il pericolo di [illegible] dalle zone colpite

È stato anche respinto l'emendamento che aumentava da 800 a 1000 lire l'indennità per i disoccupati compresi i braccianti agricoli e che garantiva i diritti previdenziali dei braccianti indipendentemente dalle giornate lavorative effettuate quest'anno